

infine praticamente ignorato la proposta di una zona di «neutralità atomica» in Europa, che pure può avere notevole interesse per l'Italia. Indice di questa politica è anche la risposta di Zoli, alla lettera di Bulgantini; in quel documento si ritrovano gli elementi di provocazione, come l'accenno alla questione dei prigionieri; e condizioni impossibili, come quelle che si riferiscono ai paesi socialisti dell'Europa orientale. Documenti di tal genere rivelano che non si affrontano le trattative con l'intenzione di arrivare a risultati concreti.

Particolarmente preoccupante appare la dichiarazione di Pella sui rapporti della NATO con il patto di Baghdad e la SEATO: egli nega l'intenzione di qualsiasi legame o collegamento organico, ma contemporaneamente afferma l'esigenza di una «concezione solida» degli interessi dei paesi atlantici in tutto il mondo. Che cosa vuol dire ciò? Questa è una formula pericolosa ed equivoca, che potrebbe anche significare un passo avanti nel senso della creazione di un legame tra quei tre patti militari. Il che aggraverebbe i pericoli anche per l'Italia. Quali ragioni determinano questa politica di totale acquiescenza alle posizioni estreme dell'imperialismo americano? Qui Scozzimanno ha posto al ministro Pella delle domande precise circa le scadenze prossime di impegni finanziari anche verso l'America: il prestito di 200 milioni di dollari promesso dall'America, l'altro ha influito sulla posizione assunta dall'Italia a Parigi? Oggi si trovano di fronte nel mondo intero due indirizzi di politica estera: quello della guerra fredda e quello della coesistenza pacifica. Il

LA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE IN VOTAZIONE ALLA CAMERA

Notevoli successi delle sinistre per limitare i controlli prefettizi

Il governo battuto sulla composizione delle GPA, che saranno a maggioranza elettiva sia in sede amministrativa che giurisdizionale - Lunga battaglia sugli emendamenti

Le sinistre hanno ieri ottenuto alla Camera due importanti successi, nel corso della approvazione del disegno di legge governativo che reca le norme modificatrici alla legge comunale e provinciale, e sono riuscite a restituire alla rappresentanza elettiva la maggioranza in sede amministrativa, sia in sede giurisdizionale. Nel primo caso, è stato approvato a scrutinio segreto, con 203 voti contro 178, un emendamento del socialista Ferri sostitutivo della prima parte dell'articolo 6 del testo governativo già modificato dalla Commissione Interni; nel secondo caso, è stato approvato, sempre a scrutinio segreto e con 203 voti contro 178, l'articolo 6 del progetto di legge Martuscelli, che sottrae la presidenza della GPA in sede giurisdizionale alla prefettura affidandola ad un magistrato.

Con questi due successi, il settore della sinistra è riuscito ad introdurre nella legislazione una serie di elementi tali che favoriscono obiettivamente lo sviluppo delle autonomie degli enti locali, sinora costrette dal potere sopraffattorio dei prefetti, da un lato, e del potere esecutivo, dall'altro. Ed anzi, come è stato già sottolineato, il progetto di legge Martuscelli, mentre il disegno governativo, che poi ebbe nel testo modificato dalla Commissione — la prevalenza, tendeva invece ad aggravare le stesse norme fasciste.

La lunga discussione ha occupato due intere sedute in mattinata il relatore di maggioranza, LUCIFREDI (d.c.), e il sottosegretario SALIZZONI avevano chiuso la discussione generale (durata, a singhiozzo, un anno), difendendo a spada tratta i profeti, indicati come «pietisti, insopportabili e negando di fatto il diritto degli enti locali all'autonomia. Su questa base, essi respinge-

vano in blocco la legge Martuscelli. All' riprese pomeridiana, la Camera passava all'approvazione degli articoli e sul primo di essi si accendeva la battaglia. Diversi erano gli emendamenti presentati dalle sinistre. Il socialista FERRI e il compagno MARTUSCELLI li hanno denunciati come intendentismi sopraffattori della DC e del governo e dimostrarono che gli esempi di forzosità sono solo da parte delle prefetture, cui si rivolgono i d.c. quando le loro tesi non prevalgono nei lavori congressuali.

Si passava quindi al voto sull'emendamento Ferri, cui si opponevano il governo e il relatore. Dopo l'articolo 1, venivano approvati per alzata di mano gli articoli dal 2 all'articolo 8 si riapreva la battaglia; esso riguarda il giudizio di merito con approvazione sulle deliberazioni degli enti locali; le sinistre chiedevano che le GPA dovessero effettuare soltanto il controllo sulle deliberazioni, ma il governo, per la seconda volta, con voto qualificato sarebbero diventate esecutive. L'articolo, nel testo governativo è però passato con 213 voti contro 212. Per alzata di mano venivano poi approvati i rimanenti articoli della legge, oltre ad una norma transitoria (proposta dal d.c. TOZZI CONDIVI e modificata su richiesta del governo) secondo la quale le GPA dovranno essere ricostituite dopo un periodo di 90 giorni dalla data in vigore della legge.

Il Consiglio dei ministri ha approvato i bilanci

Un disavanzo di 134 miliardi - Il piano per le ferrovie ridotto a 175 miliardi, di cui solo 75 stanziati dal governo

Ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema del bilancio per l'esercizio finanziario 1958-59. Nel bilancio è prevista una riduzione del disavanzo di 70 miliardi, ottenuta con un'ulteriore contrazione delle spese pubbliche. Il disavanzo complessivo ammonta a 134 miliardi. Lo schema di bilancio sarà illustrato stamane in una conferenza stampa, e in questa sede dovrà essere chiarito ciò che Zoli non ha fatto ieri in una sua dichiarazione, a quale costo è stato ridotto il disavanzo, tenuto conto che il nuovo bilancio prevede maggiori spese di circa 80 miliardi per la difesa e di circa 60 per pensionati e insegnanti.

Mercoledì, i bilanci saranno presentati al Parlamento. Per quanto riguarda la grave questione dei buoni del Tesoro che vengono a scadenza nell'aprile 1959, il governo ha scritto lo schema relativo a 134 miliardi di coperto, ma nello stesso tempo ha deciso di offrire ai possessori la possibilità di rinnovarli allo stesso tasso e di istituire un fondo per la sostituzione progressiva delle serie scadute.

UN COMUNICATO DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Lo sviluppo della lotta contro le rampe dei missili

Si sono riuniti ieri presso la sede del Comitato italiano della pace i parlamentari del Movimento della pace della Sardegna, delle Puglie e della Valle Padana che hanno preso in esame la situazione di allarme venutasi a creare nelle loro province a seguito delle notizie della installazione di rampe per missili nelle loro zone. I parlamentari, dopo aver preso atto delle numerose iniziative e delle energiche proteste sviluppatesi nella Sardegna, nelle Puglie e nella Valle Padana hanno deciso che, in questi giorni, saranno presi contatti con le autorità, con i consiglieri provinciali e regionali, con i sindaci, al fine di appoggiare tutte quelle iniziative per la salvaguardia della pace, contro l'installazione di piste per il lancio di missili con testata atomica, e per chiedere al governo italiano una politica di disarmo e di distensione che tenga l'Italia fuori da ogni possibile conflitto.

Proseguono, intanto, in tutta Italia, le manifestazioni, le conferenze e i dibattiti indetti dai Comitati della pace e da altri movimenti democratici contro il pericolo costituito dalla installazione nei nostri paesi di rampe per missili.

Convegni regionali dei Comitati della pace, con la partecipazione dei rappresentanti di vari movimenti ed organizzazioni hanno avuto luogo a Ancona, Perugia, Napoli, Genova, Milano, Torino, Firenze, Chieti, Padova, Bologna, e in altri punti del paese, per discutere e organizzare il convegno regionale dei Comitati della pace della Calabria e terrà la relazione introduttiva il senatore Luca De Luca, del Comitato nazionale della pace.

Nell'ambito della campagna di massa contro la minaccia dei missili atomici e a favore della distensione e del disarmo, ed in preparazione della Conferenza nazionale per la pace, che avrà luogo a Firenze nei giorni 15 e 16 febbraio, si svolgeranno domenica prossima una serie di iniziative, contro l'installazione di alcuni membri del Comitato italiano della pace: a BARI: sen. Negarville; a LA SPEZIA: Don Gaggero; a CATANIA: on. Calandrone e dott. Albanese.

Il ministro degli esteri ci ha detto che nessun impegno è stato finora preso dall'Italia; però il generale Norstad ha già parlato di «reperimenti» geografici in Europa per le basi e, in dichiarazioni più recenti, ha dichiarato che tra i paesi «reperiti» c'è anche l'Italia. L'altra parte, quando il ministro degli esteri ci dice che, sulla questione delle basi, il Parlamento sarà informato più ampiamente dal ministro della Difesa, ciò ci autorizza a pensare che siamo già entrati nella fase esecutiva, che cioè il problema, già risolto politicamente, è ora nelle mani delle forze armate.

A proposito del piano Rapacki sulla creazione di una zona di neutralizzazione atomica in Europa, Negarville ha ricordato il colloquio avuto a Mosca dalla delegazione del Movimento italiano della pace con il ministro Gromiko. In quell'occasione il ministro sovietico, alla questione da noi posta sulla eventuale partecipazione dell'Italia ad una zona di neutralizzazione atomica, ha risposto che l'URSS sarebbe disposta, in tal caso, ad accordare all'Italia, ha chiaramente risposto che tali garanzie verrebbero negoziate dall'URSS con la più larga comprensione sulla base della formula «garanzia contro garanzia». Non è difficile — ha soggiunto Negarville — vedere in questa posizione delle serie possibilità per la pace e la sicurezza nell'Adriatico.

Ci sono dunque, in questa situazione, iniziative da prendere che hanno un favorevole terreno di sviluppo; ma il governo italiano preferisce

SIGNIFICATIVO VOTO A PALAZZO MADAMA

Rifiutata al governo la delega per il riordinamento dei ministeri

Entro 4 mesi il nuovo codice della strada - Le pene per le contravvenzioni

Il governo è stato sconfitto ieri al Senato su una questione di non lieve importanza: l'Assemblea ha infatti respinto, discutendo la legge sul riordinamento degli organi del governo e la istituzione della presidenza del Consiglio, la richiesta governativa di delega per emanare le norme necessarie al riordinamento dei ministeri.

Dopo un intervento del compagno TERRACINI, il quale ha messo in rilievo la impossibilità di sottrarre al controllo del Parlamento una materia tanto delicata, e un intervento dell'on. CROLLA-LANZA (m.s.i.) il quale ha concordato con il punto di vista di Terracini, il Senato ha bocciato con 52 voti contro 48 l'articolo 19 del disegno di legge, che appunto conferiva la delega.

Il seguito della discussione della legge è stato rinviato a martedì prossimo. Il Senato ha invece concesso al governo la delega, già approvata dalla Camera ad emanare nuove norme in materia di circolazione stradale. Ai termini della delega, il governo dovrà emanare entro 4 mesi l'atteso codice della strada per disciplinare unitariamente la circolazione su tutto il territorio nazionale. La legge di delega concede al governo la facoltà di estendere ai casi di trasgressione delle nuove norme le sanzioni penali e di modificare le sanzioni pecuniarie vigenti, purché non superino i 12 mesi di arresti e, quelle pecuniarie di 200.000 lire.

Sono intervenuti nel dibattito i senatori CORNAGLIA MEDICI (d.c.), CROLLA-LANZA (m.s.i.), PICCHINOTTI (p.s.i.) e ALBERTINI (p.s.i.), il relatore e il ministro Togni.

In precedenza il Senato aveva brevemente proseguito la discussione, interrotta a dicembre dello scorso anno, sul disegno di legge relativo alla partecipazione della Corte dei Conti nella gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. Il solo intervento è stato quello del d.c. ANNUNZINI.

La conclusione della seduta è stata interrotta da un clamoroso applauso del compagno TORRELLI, che ha esclamato: «Viva il Senato!».

PRIMA VITTORIA

Sull'esame di Stato

Nella riunione della commissione istruttoria del Senato, dedicata all'esame del disegno di legge sul riordinamento degli organi di Stato, le opposizioni hanno ottenuto dal ministro Moro un impegno a preparare un nuovo regolamento che tenga conto delle rivedute esigenze legislative e che, nel frattempo, vengano sospese tutte le scadenze per le sessioni di esami di primo ciclo, con l'eccezione di quello migrato il parere negativo espresso dal sen. d.c. Castella, relatore.

Il ministro ha ammesso che il riordinamento degli organi di Stato erano fondate, sostenendo di averne tenuto conto nella promulgazione del nuovo regolamento, pubblicato in questi giorni; per questo chiedeva il ritiro del disegno di legge costitutivo, che a questo punto costituirebbe una interruzione nell'opera dell'esecutivo. Donni e Roffi hanno replicato che è perfettamente legittimo e democratico che l'opinione studentesca in particolare, si faccia sentire nella discussione di problemi di vitale importanza per l'Università, ed hanno fatto osservare che, in attesa di un regolamento che risponda ad alcune delle istanze più gravi, non risolve il problema fondamentale, che è quello del carattere professionale e non teorico e scolastico dell'esame di abilitazione.

I due senatori, perciò hanno deciso di mantenere il loro testo e ne hanno chiesta l'immediata discussione in aula. Il ministro si è dichiarato a questo punto disposto ad esaminare insieme con la commissione fin dalla prossima settimana, un nuovo testo di regolamento (che sarebbe il terzo) che tenga conto delle osservazioni del senato e delle organizzazioni studentesche.

I rappresentanti dell'opposizione hanno chiesto che, intanto, siano sospese le scadenze relative al bando della sessione di esami di abilitazione, e il ministro ha dichiarato che si adopererà perché ciò sia fatto. Intanto, nella stessa serata, il termine per la presentazione delle domande è stata prorogata dal 31 gennaio al 10 febbraio.

SENZA PROVOCARE VITTIME

Una centrale elettrica esplose in Val d'Aosta

PONT ST. MARTIN, 23 — Stamane una delle vecchie turbine della centrale elettrica situata nei pressi di Pont Saint Martin è saltata per eccesso di velocità. L'incidente, molto spettacolare, in quanto i pezzi della turbina sono stati scaraventati ad alcune centinaia di metri di distanza, non ha provocato vittime.

L'esplosione è avvenuta pochi minuti prima delle 6. Le strutture della turbina, quando la girante ha raggiunto la «velocità di fuga», hanno ceduto e si sono frantumate. Il personale di servizio, avvertito dell'insolito rumore, si è reso conto di quanto stava per accadere ed ha preso le previste misure di sicurezza. Pochi istanti dopo è avvenuta una deflagrazione.

I frammenti metallici hanno danneggiato una parete dell'edificio ed il tetto, mentre sono in corso gli accertamenti dei danni subiti dalla parte elettrica. Per quanto riguarda le abitazioni vicine, i danni — secondo quanto dichiarato dal sindaco di Pont St. Martin — non superano alcune centinaia di migliaia di lire mentre sono ingenti quelli agli impianti della centrale sebbene si sia accertato che alcune macchine sono in grado di riprendere il funzionamento, che è stato interrotto unicamente per misura cautelativa. Secondo i calcoli fatti dai tecnici della società i danni si aggirerebbero sui 150 milioni di lire.

Giulio e Shirley lunedì sposi

PONTEREDERA, 23. — Ai genitori di Giulio Comparini, il «soldatino» innamorato della signora Shirley, è stato consegnato stasera un telegramma del figlio in cui si annuncia che egli sposerà Shirley lunedì mattina, ed è nato cattolico.

UN COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL PARTITO

Iniziativa del PCI per la riforma democratica della finanza locale

Le gravi conseguenze della politica governativa sulla popolazione - Gli obiettivi immediati - L'impostazione dei bilanci

Anche la seconda legislatura repubblicana si chiude senza che il regime democratico abbia, sia pure parzialmente, attuato quel profondo riordnamento della amministrazione locale, cui la Costituzione indica, come fondamento, l'autonomia e l'autosufficienza finanziaria, e pertanto la riforma tributaria. Le aperte e unanimi deliberazioni delle associazioni unitarie degli Enti locali, rappresentative di tutte le correnti politiche, le richieste delle organizzazioni più varie delle categorie produttive e del lavoro e le proposte legislative conseguenti, che spesse per iniziativa dei comunisti, sono state presentate da lungo tempo al Parlamento, sono rimaste inascoltate e inavute. E' frattanto le condizioni delle città e dei villaggi, da dieci anni a questa parte, si sono fatte sempre più drammatiche, come è riconosciuto persino da ministri di varia fazione da pubblicazioni governative. Di fronte ad una lunghissima lista di bisogni insoddisfatti, sia difatti un carico tributario che per larghi strati di cittadini è ai limiti della sopportabilità.

Questa situazione, che impedisce il progresso civile delle città ed aggrava sempre più lo stato di arretratezza di intere zone del paese, risponde evidentemente ad un preciso disegno politico che mira a mortificare e paralizzare gli Enti locali perché non riescano a realizzare, almeno in parte, e a rimedio della inattività del governo centrale, una sana politica democratica, per riversare su di essi il malcontento delle popolazioni e ad instaurarne l'atteggiamento delle pesanti responsabilità del governo.

Le amministrazioni locali democratiche, dirette dalle correnti di sinistra, conducono da anni con successo un'azione volta a raggiungere importanti realizzazioni a favore delle popolazioni, facendo gravare il meno possibile sulla maggior parte di esse il peso tributario, nonostante la legge fascista sulla finanza locale che i governi degli ultimi dieci anni hanno mantenuto in vigore. Tale politica democratica — che ha anche consentito in alcune nostre amministrazioni di raggiungere un sano equilibrio tra servizi e tributi — deve essere difesa con il massimo impegno e l'attivo appoggio delle popolazioni e categorie interessate, denunciando e respingendo l'azione del governo esercitata con continui interventi incostituzionali e diretti a raggiungere il pareggio contabile dei bilanci a prezzo di insopportabili aggravii sui ceti medi delle città e delle campagne e con la limitazione delle spese correnti e la riduzione del problema dei bilanci, che angustia per l'appunto in questi mesi i dirigenti delle amministrazioni comunali e provinciali, al dilemma posto dalla politica del governo, significherebbe fare il giuoco del regime democratico ammentando insieme le condizioni di miseria

della popolazione specie del Mezzogiorno e della montagna, aggravando gli equilibri tra regione e regione e favorendo l'obiettivo di salvaguardare i privilegi dei ricchi nel quadro di una politica di conservatorismo.

E' chiaro che la via di uscita dalle paurose difficoltà in cui si dibattono i Comuni e le Province e che, nella colpevole ignavia della politica democratica, si ritorcono a danno esclusivo dei lavoratori e dei ceti medi, deve invece trovarsi nella denuncia infaticabile della situazione di crisi degli Enti locali che additi le responsabilità di imporre al governo pronte misure per sopprimere da un lato alle necessità della vita e del progresso civile delle città e dei villaggi italiani, destinando una parte sempre maggiore delle entrate pubbliche alle spese sociali, e dall'altro alleggerendo il carico tributario sulle masse lavoratrici e sui ceti medi.

Nella infaticabile azione per una totale riforma democratica della finanza locale, obiettivi immediati devono essere l'assegnazione di contributi statali agli enti in condizioni più favorevoli, specialmente per i piccoli comuni del Mezzogiorno e della montagna in condizioni strutturali di povertà e di degradazione, l'approvazione della legge sulle aree fabbricabili ed il rimborso dello Stato ai Comuni e alle Province delle spese che essi sopportano per suo conto.

Questi due ultimi provvedimenti, completamente studiati — quello delle aree, anzi, già approvato da un ramo del Parlamento — possono entrare rapidamente in vigore e consentire così un importante sgravio della pressione tributaria sulla popolazione lavoratrice nei maggiori comuni.

Comuni e Province manifestano ai competenti ministeri ed ai gruppi parlamentari la esigenza che questi provvedimenti siano al più presto adottati ed a loro si uniscano delegazioni di consumatori, commercianti e categorie produttive.

La Direzione del Partito, richiamandosi agli impegni assunti di fronte al potere elettorale ed alle direttive votate dall'VIII Congresso, impugna tutte le organizzazioni locali a tradurre in atti tali direttive prendendo le iniziative opportune e dando gli orientamenti conseguenti. Una campagna speciale, da parte dei consigli comunali e provinciali, deve fra l'altro, e sollecitamente, essere sviluppata intorno al progetto di legge Fortumiani, che ha per oggetto la riforma della finanza locale il quale mira a soddisfare le attese più urgenti delle popolazioni lavoratrici e del ceto medio e i bisogni inderogabili delle amministrazioni locali.

LA DIREZIONE DEL PCI
Roma, 23 gennaio 1958

IL GOVERNO RIFIUTA DI MANTENERE GLI IMPEGNI

Passo dei parlamentari comunisti per l'abolizione del dazio sul vino

L'on. Andreotti evita una risposta precisa - Longo e altri deputati illustrano le richieste dei viticoltori - I fondi per integrare i bilanci comunali ci sono!

Una delegazione del gruppo parlamentare comunista composta dai compagni Longo, Audisio, Laura Diaz, Scarpa, Miceli, Assonato, ha avuto un colloquio con i ministri delle Finanze ed Andreotti sul problema della abolizione del dazio sul vino.

Alle richieste dei parlamentari comunisti perché il governo traducesse in atto tempestivamente la volontà espressa dall'assemblea l'8 ottobre scorso, il ministro ha risposto che il problema è stato già discusso e che la possibilità di reperire i fondi necessari per l'attuazione dei bilanci comunali, è un grande problema.

Il compagno Longo e gli altri compagni hanno fatto presenti le pressanti richieste del Comune, delle organizzazioni sindacali e dei singoli viticoltori e hanno ricordato che il voto della Camera era stato espresso e che l'impegno assunto dal governo di rendere operante entro questa legislatura l'abolizione del dazio sul vino e la conseguente integrazione dei bilanci comunali, doveva presupporre una proposta di legge che fosse stata approvata dal Parlamento.

Dalla data dell'impegno governativo ad oggi nessun provvedimento è intervenuto sul problema.

Camera e l'impegno governativo sono tempestivamente tradotti in atto.

L'impostazione imminente del bilancio dello Stato sarà l'occasione per prevedere i necessari interventi. L'on. Andreotti ha assicurato che la questione sarebbe stata esaminata nel consiglio dei ministri, ma non ha assunto nessun impegno concreto.

La compagnia Balboni rinuncia al posto di sindaco di Ferrara

FERRARA, 23. — La compagnia prof.ssa Luisa Balboni, candidata nei comunisti nelle prossime elezioni politiche, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di sindaco della nostra città. Il riordinamento della finanza locale, che ha informato la cittadinanza che le dimissioni del sindaco saranno nella seduta di martedì sera.

Dal canto suo il c.d. della Federazione comunista ne ha dato notizia alla cittadinanza, annunciando che il candidato del gruppo consistente comunista alla carica di sindaco sarà il compagno Spero Ghedini.

Confermata la condanna alla donna che uccise il sindaco di Crevacuore

Alfa Giubelli dovrà scontare, a pena ultimata, un anno in una casa di cura e custodia

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 24. — Dopo soli 40 minuti di camera di consiglio, la Corte di Assise di Appello ha emesso il suo verdetto contro la donna che uccise il sindaco di Crevacuore, compagno Aurelio Bussi; respingendo le richieste avanzate dalla difesa, per una soluzione di reclusione oltre all'interdetto di pena, il collegio ha confermato la sentenza dei giudici di VerCELLI, condannando l'imputata a 3 anni, 3 mesi e 10 giorni di reclusione, con l'interdetto di pena in caso di cura e custodia per la durata minima di un anno.

Accettate l'espiazione con compressione, ha detto il presidente C. Cottarini rivolto alla giovane donna — la metà di questa pena la dovette ai giudici, ai quali è parso che il delitto che vi ha portata qui è il prodotto di un trauma psichico più che indice di una naturale indole delittuosa.

avv. Colla ha ricordato che al dispetto della pena, c'è il genocidio che non permette la «fida» e a 12 anni da che Margherita Ricciuti, la madre di Alfa, fu prelevata dalla sua casa e condotta dietro al carcere di Crevacuore, per essere sottoposta, non è ammissibile ritenere che quel lontano fatto possa considerarsi una provocazione. I giudici di VerCELLI, condannando la Giubelli ad una pena, le accordano le attenuanti generiche, oltre a quelle del risarcimento, prendendo in considerazione il fatto della somministrazione di un medicinale che ha provocato la morte.

La data dell'impegno governativo ad oggi nessun provvedimento è intervenuto sul problema.

Non tenendo di disarmarmi, Sparo gli altri cinque colpi e finalmente vedendolo inermi a sicurezza nei suoi confronti. Il P.G. ha chiesto che Alfa Giubelli sia condannata a 6 anni e 3 mesi di carcere.

Hanno parlato quindi i difensori dell'imputata, avvocati De Fabiani e Nencioni. Alle 17.35 l'Udienza è stata chiusa e il verdetto è stato letto.

Ancorata a Messina la motocicletta «Prometeo»

MESSINA, 23. — La motocicletta «Prometeo» arretrata all'alba di domenica scorsa in un barco di sabbia nei pressi di Monasterace, vicino a Punta Stilo, e disincagliata nella mattina di ieri è giunta alle 12.25 di stamane nel porto di Messina.

E' rientrato stamane a Messina anche l'ammiraglio Ghe. che, come è noto, ha diretto personalmente le operazioni